



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

I N U K A !

Numero 1 - Maggio 2020

Umanità Solidali

“Se il virus non sarà sconfitto in Africa, il mondo intero sarà in pericolo”. “Fino a quando non avremo il vaccino dovremo convivere tutti con il coronavirus: e non per settimane ma per mesi...”

Queste ed altre affermazioni di autorevoli esponenti dell'OMS chiariscono i contorni drammatici della situazione che l'umanità intera sta vivendo.

È proprio questa la ragione per cui abbiamo sentito il dovere non solo di non rimanere inerti, ma di agire guardando “vicino” a noi ma anche “lontano”, perché mai come oggi si può percepire quanto certe “lontananze” siano sorprendentemente vicine.

Il materiale di protezione che abbiamo acquistato e inviato agli infermieri e degli operatori delle case di riposo di **Cingoli** e **Corridonia**, ricevendone un “grazie” commosso, assieme alle immagini dei fisioterapisti dei nostri Centri di riabilitazione in **Tanzania** che indossano guanti e mascherine, anch'essi donati dalla nostra Associazione, sono altrettanti segni concreti della fedeltà alla nostra vocazione e missione: essere **“Comunità Solidali nel mondo”**.

Tutti avvertiamo adesso il desiderio e la necessità di **“tornare presto alla normalità”**.

Giusto. Ma... Già: c'è un ma.

Non è forse possibile che proprio la cosiddetta “normalità” sia all'origine della pandemia?

Autorevoli ricerche scientifiche (vedi *“Virus Evolution”* <https://academic.oup.com/ve/article/3/1/>



vex012/3866407) avvalorano l'ipotesi che il coronavirus dei pipistrelli abbia superato la barriera del mondo animale e abbia contagiato gli uomini perché le nicchie naturali dove quegli animali vivevano sono state distrutte per fare posto ai grandi allevamenti industriali (vedi *“Nature”* - <https://www.nature.com/articles/s41586-018-0010-9>).

Se così stanno le cose, è indifferibilmente giunto il momento – se pur non è troppo tardi – di trovare una **diversa** normalità, dove al centro delle scelte quotidiane nostre e degli orizzonti politici dei nostri Governi ci sia un **nuovo modello di sviluppo**: l'economia, la

finanza, le istituzioni non possono più essere piegate all'interesse di pochi super ricchi: esse debbono mettere una buona volta al centro della propria attenzione la salvaguardia dell'ambiente e porre in cima ai propri obiettivi il conseguimento del bene collettivo, a cominciare dalle fasce più deboli che popolano le nostre periferie e il Sud del mondo e che rappresentano l'80% della popolazione mondiale.

I problemi che stiamo affrontando troveranno risposte efficaci in nome della solidarietà.

Se vogliamo che il mondo si salvi, le **Comunità del mondo** devono essere **solidali!**

È il tempo di una umanità solidale!

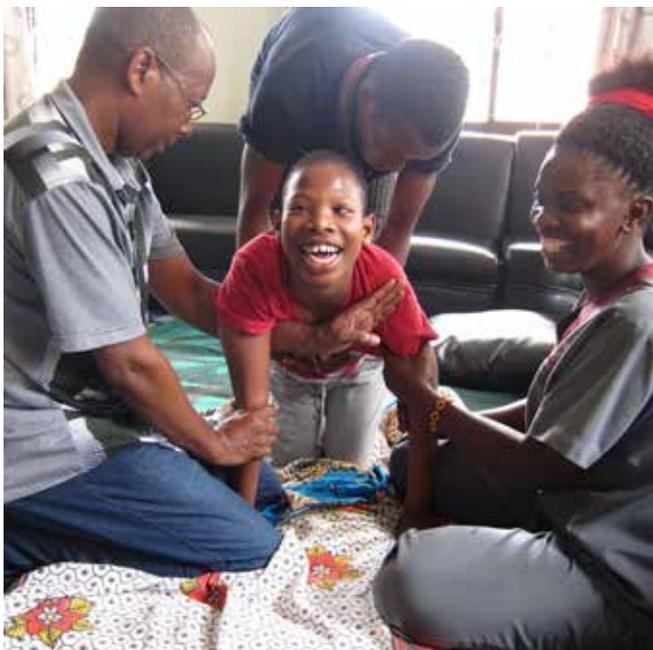
I NOSTRI CENTRI IN TANZANIA DURANTE L'EPIDEMIA

In Tanzania il coronavirus ha contagiato poche centinaia di persone, ma per scongiurare la deflagrazione dell'epidemia sono state necessarie misure rigorose che hanno influito sulle nostre attività. Ecco i resoconti dai nostri tre centri.

Dar es Salam

Kila Siku non chiude: continua nelle case

Il 24 aprile, seguendo le indicazioni delle autorità, abbiamo sospeso le attività presso



il centro "Antonia Verna-Kila Siku". Nelle settimane precedenti, però, pur con tutte le cautele, le famiglie avevano portato al Centro i loro bambini. È un ottimo segnale: le mamme, hanno compreso l'importanza della riabilitazione per i figli e affrontano disagi e difficoltà pur di darle continuità.

Con una media di 20 presenze giornaliere, abbiamo potuto fare formazione a oltre 50 genitori, dando loro anche elementi utili per la prevenzione dell'epidemia.

Adesso, e fino alla riapertura del Centro, l'assistente sociale, lo psicologo, i fisioterapisti e alcuni operatori supportano telefonicamente le famiglie seguendo l'andamento delle attività e fornendo ogni possibile assistenza.

Dov'è necessario, pur con tutte le indispensabili cautele, alle famiglie che fanno più fatica è assicurato anche l'intervento domiciliare, per far sentire loro la nostra reale vicinanza.

Mbeya

Se le famiglie non vanno al Centro il Centro va alle famiglie

Dopo la pausa pasquale i nostri Centri hanno riaperto i servizi distribuendo mascherine e guanti agli operatori realizzando un'attività capillare di formazione a tutte le famiglie per la prevenzione del contagio.

La novità è la regolare presenza nei tre centri di Hussein, un giovane terapeuta occupazionale che effettua una valutazione fisioterapica dei bambini disabili presenti (50 ogni settimana)





Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

e svolge una supervisione al lavoro delle operatrici, offrendo loro consigli e indicazioni per gli esercizi e le attività riabilitative. La qualità del servizio ne ha tratto evidente beneficio e i genitori portano sempre più regolarmente i loro figli nei centri.

Federica, la nostra fisioterapista, ci segnala un'altra importante novità: "Nessuno deve restare da solo, nessuno può sentirsi

abbandonato! Pensando a questo obiettivo, ogni mese la nostra psicologa telefona a tutte le famiglie per ricordare gli impegni per le visite fisioterapiche e gli appuntamenti in ospedale e raccoglie le difficoltà delle mamme che non riescono a venire al centro, riferendole poi all'assistente sociale che può così intervenire con supporti economici o visite e attività domiciliari".

Wanging'ombe

Inuka non si ferma Anzi, si rafforza

Per lavorare osservando le misure di sicurezza, il centro Inuka svolge le proprie attività con una presenza ridotta a 12/14 bambini disabili ogni settimana.

Nella formazione sulla riabilitazione destinata a una settantina di genitori è stato inserito un modulo sulla prevenzione della epidemia. Essi non solo hanno seguito attentamente le indicazioni dei nostri operatori sanitari, ma si sono impegnati a riferire nei propri villaggi e all'interno delle proprie reti familiari le indicazioni che apprese.

Il Centro Inuka ha rafforzato anche il servizio di riabilitazione per una dozzina di adulti che ogni settimana, a causa di incidenti e traumi,



chiedono di fruirne.

Intensa resta l'attività della clinica ortopedica che, ogni venerdì, tratta 20 bambini con i piedi torti o con problema alle ginocchia. Due terapisti, coadiuvati da due operatori, sono specializzati per i gessi correttivi indispensabili per evitare la deformazione delle gambe e per ridare ai bambini la possibilità di camminare senza difficoltà e il laboratorio degli ausili consegna settimanalmente almeno 5 ausili di legno e 10 in termoplastico.

Nel frattempo proseguono i lavori di costruzione delle strutture necessarie a migliorare e ampliare i servizi del Centro.

Proseguono anche le attività di sostegno nei villaggi per le famiglie che, in questo difficile periodo, sono più sole. I nostri operatori, con coraggio, continuano nell'opera di contatto e di monitoraggio per dare continuità assistenziale.



CASE DI RIPOSO

“Abbiamo bisogno di dispositivi di protezione per i nostri operatori. Aiutateci!”.

È la fine marzo. L'accurata richiesta di soccorso viene rivolta alla nostra Associazione dai responsabili delle case di riposo di **Cingoli** e **Corridonia**, nelle Marche.

Non abbiamo esitato un attimo. La nostra risposta è stata immediata e concreta.

A **Corridonia**, pochi chilometri da Macerata, 26 anziani sono accuditi da 18 operatori.

In pochi giorni, allo scoppio dell'epidemia, si sono verificati numerosi contagi.

La nostra mobilitazione per il rapido invio di attrezzature idonee ha sortito subito effetto. La responsabile ci mostra i risultati attraverso le immagini in cui al volto sereno dei nonni si affianca quello di Virginia, o almeno i suoi occhi ridenti, radiosi sotto la maschera marziana che siamo riusciti a fornirle. La giovane infermiera ha appena compiuto 24, e il suo compleanno lo ha trascorso in servizio nella struttura: i suoi due colleghi erano stati contagiati e lei ha voluto restare lì a offrire assistenza e cura.



“Andrà tutto bene”, ha scritto Antonia, la nonna che posa con lei. Ora che Virginia può svolgere il suo servizio in sicurezza, la frase non suona più un semplice augurio: anche senza soffiare sulle candeline – di questi tempi è meglio di no, e da sotto la visiera sarebbe pure un'impresa! – un desiderio si sta realizzando: restare vicino ad Antonia e agli altri ospiti anziani, accudirli e prendersene cura senza pericolo.

Si torna a sorridere anche a **Cingoli**, il Balcone delle Marche dal quale si gode una strepitosa vista sulle colline sottostanti e fino all'Adriatico. La maggior parte dei 33 ospiti della locale casa di riposo a fine marzo risultava contagiata e la situazione era talmente drammatica da spingere ad un appello simile a quello che ci era giunto da Corridonia.

La notizia buona è di qualche giorno fa: per 8 nonni il tampone è risultato negativo e anche lì ci si avvia verso la normalizzazione grazie al lavoro dei 22 operatori, tutti molto motivati.

I LAVORI A DAR ES SALAAM



Continuano i lavori di costruzione del primo piano dell'edificio destinato alla accoglienza delle mamme con bambini disabili e volontari italiani professionalizzati di supporto alle attività del Centro "A. Verna-Kila Siku".

Nella foto sotto, si può notare che è stato anche preparato il fondo per la gettata in cemento della nuova palestra che permetterà di aumentare gli spazi destinati alle attività riabilitative per i bambini. Il nostro obiettivo è che i lavori terminino

entro Luglio 2020.

Ringraziamo ancora i nostri donatori che con il loro contributo, hanno realizzato parte di questo edificio.

La Campagna di Natale 2019 che ci ha permesso di raccogliere €20.543,23, è servita infatti per sostenere le necessità del Centro A. Verna-Kila Siku, tra cui contribuire alla costruzione di una parte di questo Ostello. Ancora grazie ai nostri sostenitori per la loro grande generosità.



DONNE TANZANIANE E DIRITTI

L'otto marzo scorso, in occasione della festa della donna, le operatrici del centro Inuka hanno organizzato un momento di festa e di riflessione.

"È stato commovente - ci riferisce Johari, la psicologa che lavora con noi da 8 anni - raccogliere i frutti di questo lavoro costante e capillare con le mamme dei bambini disabili. Abbiamo voluto condividere con le nostre donne quello che anche noi abbiamo imparato qui: il diritto a essere indipendenti e non discriminate, a godere l'opportunità di andare a scuola e di accedere all'istruzione!"

Lena, la mamma di un bambino con disabilità, ci confida: *"Al centro Inuka ho imparato ad avere coraggio di parlare in pubblico, a non vergognarmi: avevo scoperto, infatti, che il mio problema era identico a quello di tante altre mamme che con un figlio disabile."*

In effetti, è stata una grande scoperta anche per noi. Il centro Inuka non offre soltanto un servizio prezioso e insostituibile per ridare speranza ai bambini con disabilità **ma svolge una importantissima funzione culturale e sociale per molte donne con lo frequentano.**

Fondamentali sono, a questo proposito, i **progetti di microcredito** che abbiamo avviato in questi anni mettendo a disposizione a gruppi di donne di uno stesso villaggio delle cifre di entità in verità assai modesta, ma che però hanno consentito a ognuna di loro di progettare piccole attività imprenditoriali:



l'acquisto di un maialino da allevare e rivendere, o di una macchina da cucire per produrre capi di vestiario acquistabili nel villaggio, o di un quantitativo di olio di girasole del nostro frantoio da smerciare nei villaggi vicini: tutte attività da cui queste donne ricavano un piccolo utile con cui, ripagato il modesto debito, possono sostenere piccole spese come il costo dei libri per gli studi dei figli.

Il fatto che i progetti siano stati concordati da gruppi di donne che, nelle difficoltà, si sono supportate a vicenda ha fatto sì che tutti i soldi ricevuti in prestito siano stati restituiti. Queste donne hanno percepito il microcredito come uno stimolo ad avere fiducia nelle proprie capacità di iniziativa, un sostegno per conquistare indipendenza e autonomia.

Fare esperienza di imprenditrici ha favorito in tutte loro il radicamento di una coscienza, di una chiara consapevolezza che è possibile non essere soggiogate agli uomini e combattere le quotidiane ingiustizie che avvengono nei villaggi.

Se le donne africane abbassassero le braccia, il cielo cadrebbe!



Elia, 8 anni è accolto dagli operatori del nostro **Centro di Dar Es Salaam** con la diagnosi di autismo.

Appena arrivato al centro non riusciva a stare tranquillo; si muoveva nervosamente negli spazi senza un'apparente motivo; non riusciva a pronunciare neanche una parola. Ora, dopo 7 mesi di riabilitazione, **Elia è in grado di stare seduto per un tempo abbastanza lungo e ha iniziato a seguire le indicazioni degli operatori.** I genitori di Elia non credevano inizialmente che loro figlio potesse migliorare; ma hanno ricevuto un importante training di formazione sul problema del proprio bambino e hanno imparato nel tempo l'importanza dei servizi riabilitativi. Elia frequenta, inoltre, la scuola primaria di Kawe e viene seguito dallo staff che periodicamente si reca a scuola per conoscere i suoi progressi e sostenere gli insegnanti nelle attività che vengono svolte.

DISABILITÀ E MALNUTRIZIONE

“Ma quanta pazienza ci vuole!”

Questo è il pensiero che viene in mente quando osservi una mamma che imbocca un bambino con paralisi cerebrale. Le mamme dei bambini che vengono nei Centri Inuka e Kila Siku sono pazienti. Pazienti, pazientissime. Ma anche esauste. Un pasto può durare più di un'ora, generando irritabilità nel bambino e frustrazione nei genitori. Le difficoltà dei bambini nel controllare il movimento della lingua, nel coordinare la masticazione e lo spostamento del cibo nella bocca e la difficoltà a deglutire generano **una malnutrizione cronica - ne patisce il 50% dei casi dei bambini con paralisi cerebrale** - e il generale peggioramento del quadro clinico, fino alle conseguenze più gravi: malattie respiratorie e polmonite.

Per dare risposte concrete a queste situazioni, nei nostri centri sono presenti équipe multidisciplinari - medico, nutrizionista, fisioterapista logopedista - che offrono

Opportune indicazioni sulla postura, sull'uso di ausili, sulla densità e consistenza dell'alimento, sulla modalità di somministrazione e gli esercizi per stimolare la deglutizione e allenare i muscoli facciali.

Il medico prescrive l'assunzione di vitamine e minerali e, nei casi più gravi, fa somministrare al bambino un preparato altamente calorico per dargli l'energia necessaria ad affrontare la riabilitazione e migliorare la sua condizione.

L'assestamento del piano nutrizionale è quindi il primo passo per ottenere una riabilitazione efficace.

La malnutrizione, tuttavia non sempre è conseguenza della disabilità: in alcuni casi può esserne addirittura la causa. Il blocco della crescita può essere dovuto a un inadeguato introito energetico e di nutrienti: la carenza di proteine, di vitamine, di calcio e magnesio determinano l'arresto della crescita ossea e muscolare e anche di un incongruo sviluppo cerebrale. Per questo, oltre che nella riabilitazione, investiamo molto nell'educazione alimentare e nel riconoscimento precoce della malnutrizione.

Chiara Maridati

Ad Hamza, 7 anni, viene diagnosticata una paralisi cerebrale. Durante la prima visita al Centro di Dar Es Salaam, è stato evidenziato **uno stato di grave malnutrizione**. L'équipe sociale ha dato alla famiglia le informazioni necessarie per migliorare e bilanciare la dieta del bambino, offrendo ad essa anche un aiuto economico per l'acquisto del cibo e dei prodotti proteici. Una volta migliorata la condizione di salute del piccolo, è stato possibile iniziare la sua riabilitazione fisica.

Ora Hamza ha recuperato peso, ha migliorato il controllo del collo e se aiutato, riesce anche a sedersi.

All'inizio i genitori rifiutavano le cure al bambino. Dopo diversi colloqui con lo psicologo e l'assistente sociale, le cose sono cambiate e si è potuto discutere sul piano riabilitativo del proprio figlio, prevedendo un primo intervento per migliorare il problema di malnutrizione, per poi passare alla riabilitazione vera e propria.

Ora Hamza continua a frequentare il centro con la mamma, che riceve una formazione continua sui problemi del piccolo e continua i colloqui con lo psicologo che la motiva a continuare le terapie.





Comunità Solidali
nel Mondo Onlus



5x1000

Con il tuo contributo potremo sostenere tanti
bambini con disabilità in **Tanzania**

il nostro Codice Fiscale

97483180580

BOMBONIERE SOLIDALI

Per le tue occasioni speciali **scegli i regali e le bomboniere** di Comunità Solidali nel Mondo Onlus.

Visita il sito e le sezioni dedicate.

5x1000

Nella prossima dichiarazione dei redditi dona il tuo 5x1000 a Comunità Solidali nel Mondo Onlus inserendo il nostro codice fiscale: **97483180580**

DONAZIONI LIBERALI

- Cc postale n. **1005909856**;
- Cc bancario - BPM: **IBAN IT28X0503403290000000066476**;
- Cc bancario - Banca Etica: **IBAN IT87B0501803200000000160021**
- Con PayPal - sul sito: www.solidalinelmondo.org - alla pagina "**DONA**"

SOSTEGNO A DISTANZA

Diventa padrino e madrina di un bambino o ragazzo con disabilità con un sostegno annuale di 300 euro o mensile di 25 euro.

GRAZIE! ASANTE SANA!

Comunità Solidali nel Mondo Onlus - Via Lungro 1 - 00178 ROMA -
Tel. 06. 7186475 - Info@solidalinelmondo.org www.solidalinelmondo.org

